

Test dopo il caso di tbc: «Tre positivi, ma non sono malati»

► Il medico: «Non c'è nessun allarme né rischio di contagio»

LE ANALISI

UDINE Dopo il caso di sospetta tubercolosi scoperta in uno studente dell'Enaip di Piasian di Prato, i test effettuati per precauzione - come da prassi in questi casi - sugli alunni della sua classe, circa una ventina, e sui docenti avrebbero avuto esito positivo in tre casi, che riguarderebbero tre adulti.

L'AZIENDA SANITARIA

«I casi di positività riscontrati sono tre - conferma l'Azienda sanitaria integrata di Udine -. Ma il fatto di essere positivi al test di Mantoux non dice nulla. Potrebbe essere che uno abbia fatto il vaccino anni fa. Non è sintomo di malattia, che comunque è curabile tranquillamente. Questo fatto non comporta alcuna conseguenza né pericolo di contagio».

IL MEDICO

A rassicurare i cittadini è anche il medico del servizio di Prevenzione Valentina Brussi: «Gli accertamenti sono ancora in corso e non è emerso nessun caso di

tubercolosi. I pochi casi di positività riscontrati alla prova tubercolinica, potrebbero essere semplicemente da vaccinazione. Questi casi devono essere verificati. Meritano un approfondimento per valutare se la positività derivi dalla vaccinazione, fatta anche in

«UN ESITO CHE POTREBBE ESSERE DETERMINATO ANCHE SOLO DAL FATTO CHE SI SIANO VACCINATI O DA CONTATTI PREGRESSI NESSUN ALLARME»

tempi lontani, o, per esempio, da contatti pregressi, non necessariamente dall'ultimo. In un vaccinato la Mantoux dà quasi sempre esito positivo: è una situazione attesa».

LE RASSICURAZIONI

Insomma, conclude il medico dell'Azienda sanitaria udinese, «gli accertamenti stanno proseguendo, come anticipato nella riunione che abbiamo tenuto con i genitori e i professori. Non c'è nessun caso sospetto di tbc. Nessun allarme quindi, la gente deve stare tranquilla».

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN LABORATORIO Un'addetta all'opera per le analisi, foto d'archivio

«Migranti accampati senza dignità»

► Stefano Cecotti (Fi): «Condizioni igieniche inesistenti L'amministrazione dovrebbe scusarsi con gli udinesi»

► Nonino: «Mai negato i problemi, abbiamo sempre cercato una soluzione. Alla Piave gli sgomberi ci sono già stati»

IL CASO

UDINE Ancora migranti "accampati" alla caserma Piave. E ancora polemiche, tutte di matrice politica, nel pieno della campagna elettorale.

LA POLEMICA

«Ancora immigrati irregolari: dopo via Calatafimi e via Zilli, l'ex Piave». Stefano Cecotti, coordinatore cittadino di Fi (e candidato), dice di aver raccolto «le segnalazioni dei residenti». «La situazione - scrive in una nota - fa davvero rabbrivire. Panni e indumenti appesi in mezzo alla sporcizia, cucine improvvisate, vecchi materassi e letti. In una situazione dove condizioni igieniche dignitose sono inesistenti». E scatta l'affondo politico: secondo lui «Honsell e il centrosinistra con il candidato sindaco Vincenzo Martines dovrebbero chiedere scusa agli udinesi per come hanno ridotto la città». E aggiunge che «c'è un numero indefinito di immigrati irregolari che vagano per la città». Pronta la risposta dell'assessore Antonella Nonino, che sottolinea come i migranti senza un tetto siano «28-30» a Udine: «Alla Piave ci sono già stati sgomberi: la situazione va avanti da molto tempo. Questa amministrazione non ha mai negato i problemi né tantomeno ha mai evitato di risolverli, grazie alla collaborazione con le forze dell'ordine. Vorrei tanto capire perché, proprio per Fi, quando le occupazioni abusive riguardano i comuni dove loro sono in maggioranza è un problema del Governo e dell'Europa, mentre quando riguardano Udine, allora è un problema del sindaco e dell'amministrazione. Se Fi fosse stata più vicina nel comprendere i problemi, sicuramente sarebbe stato più facile gestirli». Pronta pure la risposta di Martines, tirato in causa da Cecotti per aver annunciato di voler ridurre il numero di migranti: «Stefano Cecotti in pratica non conosce Udine e Udine non lo conosce. Io parlo delle cose che si possono fare. Le situazioni abusive vanno trattate come tali».

IL BANDO

Proprio ieri in Prefettura c'è stata la prima seduta pubblica per la maxi-gara (in quattro lot-

MAXI BANDO CAVARZERANI «SU 19 BUSTE DUE TERZI ARRIVANO DA FUORI REGIONE»



PANNI STESI Una delle foto del "dossier" raccolto dal coordinatore cittadino di Forza Italia

ti) per il centro di accoglienza dei profughi all'ex caserma Cavarzerani. La viceprefetto vicaria di Udine, Gloria Allegretto, rammenta che le offerte presentate sono state 19, di cui 7 per il primo lotto (che riguarda la gestione della Cavarzerani), 8 per il secondo (per la fornitura pasti), 3 per il terzo (servizio pulizia) e 1 per il quarto (fornitura di effetti letterci, vestiario, prodotti per l'igiene, pocket money). «Abbiamo aperto la busta offerente di tutte le offerte pervenute, per verificare i requisiti. I tempi? Dobbiamo fare tutti i controlli: ci siamo dati nove giorni. Poi ci sarà la seconda seduta pubblica relativa all'offerta tecnica. In totale, per la procedura credo che ci vorrà più di un mese». Allegretto spiega che «fra le offerte presentate, circa un terzo arrivano dalla regione e due terzi da fuori. Per il primo lotto ha partecipato anche la Cri (che già gestisce la Cavarzerani ndr). Sono locali pure altre due ditte che hanno presentato offerte, una per il servizio pulizia e una per i pasti: tutte le altre sono soprattutto del Centro o del Sud. Due costituenti Rti hanno presentato offerte per due lotti. Alcuni dei partecipanti avevano già presentato offerte per la gestione della Meloni a Tarvisio».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori in pronto soccorso, debutto soft L'ospedale: pochi disagi per i pazienti

IL CANTIERE

UDINE Sono partiti i lavori di straordinaria manutenzione annunciati dalla direzione dell'Azienda sanitaria universitaria integrata al pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia. Nella giornata di ieri fortunatamente non si sono verificati disagi per l'utenza.

Al mattino il pronto soccorso aveva solamente quattro persone in attesa, due codici verdi e due codici bianchi che non hanno dovuto aspettare tempi biblici, fatte salve le urgenze e emergenze già in carico ai sanitari. Anche per il resto della giornata non si sono create difficoltà come ha confermato l'Azienda, nonostante un afflusso abbastanza elevato di pazienti al pomeriggio che ha fatto registrare una cinquantina di utenti, ma con un solo codice rosso. La pianificazione dei lavori, programmata in modo tale da garantire la regolare attività del Pronto soccorso e ridurre il più possibi-

le i disagi all'utenza, ha funzionato a dovere con l'auspicio per operatori e utenti che lo stesso accada nella giornata di oggi. Già a partire da domani, infatti, l'intera area sarà di nuovo a disposizione di utenti e operatori nella sua rinnovata versione

che renderà l'accettazione più rapida e funzionale. L'appello dell'ospedale ai cittadini pare, insomma, avere funzionato.

Pochi giorni fa, infatti, la direzione aveva diramato una nota chiedendo la massima collaborazione in modo che gli accessi al pronto soccorso nelle giornate di ieri e oggi fossero limitati «alle sole situazioni per le quali è indispensabile e non differibile l'intervento medico», invitando l'utenza a rivolgersi ai medici di medicina generale e alle guardie mediche, una prassi che si dovrebbe adottare a prescindere dai lavori al pronto soccorso dell'ospedale di riferimento e in effetti, ieri pomeriggio c'erano due soli codici bianchi in attesa, mentre erano numerosi i codici verdi, circa una trentina tra utenti in attesa e quelli in trattamento. I lavori che interessano l'ampliamento e la razionalizzazione del pronto soccorso sono iniziati lo scorso dicembre e saranno ultimati entro il mese di maggio.

Li.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ENTRATA Il pronto soccorso

Novelli (Fi): «Atto Asuiud, un tempismo sospetto»

LA POLEMICA

UDINE Da pochi giorni l'Azienda sanitaria universitaria integrata (Asuiud) di Udine ha pubblicato l'Atto aziendale, atteso da diversi mesi nella sua versione definitiva anche dagli stessi operatori. Rispetto al passato, quest'anno l'atto ha subito un discreto ritardo a seguito dell'unificazione dell'ex Azienda ospedaliera universitaria e dell'ex Azienda sanitaria n4, un ritardo che non è sfuggito al deputato di Forza Italia Roberto Novelli, «dopo che tutte le altre Aziende Sanitarie si sono dotate da tempo dell'Atto aziendale, il Direttore dell'Asuiud - afferma Novelli - dopo un percorso per l'approvazione rocambolesco, in piena campagna elettorale, ha adottato il più importante atto di autonomia gestionale dell'ospedale e del territorio che rischia di condizionare in negativo e per il futuro la sanità udinese».

Un tempismo sospetto per il deputato che parla di «spregiudicatezza e inopportunità politica, con una giunta regionale in scadenza e con rilevanti vizi procedurali presenti, in spregio delle più elementari regole di trasparenza e condivisione, nonché per il silenzio costantemente mantenuto sulle richieste avanzate anche da parte politica con interrogazioni e note». Novelli fa riferimento alla presentazione della prima proposta di Atto aziendale sottoposta all'esame dei pareri obbligatori del Collegio di direzione in pieno periodo di ferie estive a fine luglio dell'anno scorso, «con un testo assolutamente privo dei requisiti formali e sostanziali di un atto gestionale e successivamente sostituito con un nuovo testo oggetto della verifica di conformità da parte della Regione e presentato per una seconda volta per il parere solo all'Università di Udine e non più al Collegio di direzione che rappresenta le componenti ospedaliere-territoriali dell'Azienda». All'esponente di centrodestra l'approvazione dell'atto a ridosso delle elezioni regionali stona parecchio: «Può far pensare che la sua applicazione debba avvenire al più presto per timore che certe operazioni fra pochi giorni non saranno più consentite».

Li.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le regionali

(C) Vecchi Digital e Servizi | ID: 01018188 | IP: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it



PLATEA Il pubblico che ieri ha accolto il presidente del Consiglio Gentiloni intervenuto al Palamostre di Udine durante la sua visita in regione (PressPhoto Lancia)

Gentiloni lancia Bolzonello «Qui si gioca per vincere»

► Il premier a Udine a sostegno del candidato Pd: «Il voto alle regionali sarà diverso dalle politiche»
► «Sergio ha tutte le carte in regola per governare la Regione, e lo ha dimostrato in questi 5 anni»

IN CAMPO

UDINE «Il 29 aprile è la prima occasione per mostrare al Friuli Venezia Giulia che il Centrosinistra non ha perso la testa, che invece può giocare la partita e può vincerla». Il premier Paolo Gentiloni ieri sera accanto a un tonico candidato alla presidenza della Regione Sergio Bolzonello ha suonato così la carica agli oltre 450 che hanno gremito il Palamostre di Udine (presenti tra gli altri anche l'ex presidente Debora Serracchiani) e a quanti lo hanno ascoltato all'esterno, convinto che il voto del 29 aprile in Regione è «una partita completamente diversa» rispetto a quella del 4 marzo.

Giunto nel capoluogo friulano

dopo aver fatto tappa al Cro di Aviano, il premier ha coinvolto il popolo di centrosinistra calcando più sui tasti dei «nostri valori» e «delle nostre ragioni» che sui toni, esortando ad evidenziare «la nostra capacità di governo» per vincere. Introdotto dal segretario regionale del Pd Salvatore Spitaleri e preceduto nell'intervento dalle risposte di Bolzonello alle domande del giornalista Cristiano Degano, Gentiloni ha fatto sentire di crederci nella possibile rimonta e nel candidato che schiera la coalizione.

STORIA DIVERSA

«Ha tutte le carte in regola per ciò che ha dimostrato in cinque anni e per quel che ci sta dicendo», ha sottolineato, invitando a valutare che il 29 aprile «diversa

La polemica

«Autonomia Fvg, Salvini imbarazzante»

(AL) «Francamente mi sembra un modo imbarazzante di interpretare il carattere speciale dell'autonomia del Friuli dire che le elezioni di questa regione servono a decidere i rapporti di forza e di schieramento politico a Roma». Così il premier Paolo Gentiloni ieri sera dopo la dichiarazione del leader della Lega, Matteo Salvini: «Se si vota come penso che si voti in Molise e Friuli il Governo viene fuori molto velocemente».

può essere l'affluenza» e ci sarà in campo una «coalizione robusta, con tanti candidati che stanno lavorando a testa bassa». Acca al mulino del candidato presidente, convinto che «qualche sorpresa ci sarà e sarà carina per noi».

OSSESSIONE LAVORO

Una gara che «si può vincere», ha ribadito Gentiloni, perché «ci

IL PRONOSTICO OTTIMISTA: «IL 29 APRILE DALLE URNE VERRANNO SORPRESE CARINE PER NOI»

presentiamo con le nostre caratteristiche» di «competenza, affidabilità, conoscenza dei problemi», come forza «in grado di offrire soluzioni» e che ha «consapevolezza che c'è ancora molto da fare». Insomma, un «Centrosinistra di governo» di contro a «fuochi d'artificio» e «velleità». Parlano all'unisono Bolzonello e Gentiloni in fatto di lavoro: «Ventimila posti nei prossimi cinque anni, puntando alla qualità del lavoro», ha detto il primo e il premier: «Il lavoro e la sua qualità deve essere l'ossessione di chi governa». Applausi quando tra i valori del Centrosinistra il premier ha citato «la sanità pubblica, il modello sociale europeo», che ha visto incarnato al Cro di Aviano dove aveva fatto tappa prima di giungere a Udine.

Ulteriore contenuto offerto dal premier a Dem e alleati è stato «l'impegno per l'ambiente» per il quale «se non abbiamo fatto abbastanza in questi anni, abbiamo sbagliato». Quanto all'immigrazione, «la sfida per chi governa è sottrarre i migranti ai trafficanti, ridurre il numero e far rispettare le regole». Lascia per ultima, ma non ultima, la carta della «credibilità» che il Centrosinistra può mostrare, nella visione del premier, perché «abbiamo dimostrato che si possono usare le leve del comando per risolvere i problemi».

ALLERGIA ALLE UTI

Parole chiave che erano risuonate nell'intervento di Bolzonello, come la «copertura» per l'operazione 100 al mese per ogni figlio fino ai 18 anni per i redditi fino a 45mila Isee, «cioè il 70% delle famiglie». Ha confermato, inoltre, l'allergia per l'attuale assetto delle Uti - «cambierei moltissimo» - e ha invece difeso la riforma sanitaria. La prima azione sarà, però, «la ricostituzione dell'Agenzia regionale della sanità con compiti di pianificazione e controllo». L'avversario di Centrodestra sullo sfondo, stigmatizzato soprattutto nel suo «sottrarsi al confronto». Dopo «la sberla» del 4 marzo, ha comunque concluso Bolzonello, tra i Dem «è iniziato un comune sentire, per un servizio civico che va fatto per la nostra gente». Perciò, «pedalare, a prendere voti», ha salutato.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita al Cro «orgoglio di tutti, che unisce ricerca e volontariato»

LA VISITA

AVIANO «In Italia, spesso, non abbiamo consapevolezza delle eccellenze in campo sanitario, nella ricerca biomedica e, in generale, di quelle che si occupano di salute. Il Cro è una di queste, un luogo in cui non vi è alcuna esasperazione della specializzazione tecnologica a discapito dell'umanità, dell'attenzione alle persone. Qui in Istituto lo si percepisce subito anche grazie al prezioso lavoro dei volontari»: lo ha detto ieri pomeriggio al Centro di Riferimento Oncologico il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, accompagnato nella sua visita dal vice presidente della Regione, Sergio Bolzonello e dal Direttore generale del Centro, Mario

Tubertini, che ha sottolineato come questa sia la prima visita di un premier in Istituto.

ORGOGGIO

«Ricerca e attività clinica si accompagnano e si nutrono una dell'altra - ha detto ancora Gentiloni elogiando il lavoro degli staff medici e dei ricercatori pedemontani - ma non solo: qui si può anche fare specializzazione ad alto livello grazie all'elevato standing qualitativo che potete vantare, supportato anche dalla presenza di un Campus. Del Cro dobbiamo e dovete esserne tutti orgogliosi, fieri» ha concluso il premier.

Un accenno anche all'anno vicenda della stabilizzazione dei ricercatori precari: «Il mio governo ha garantito la copertura dei contratti per un anno - ha ricordato il premier - adesso

tocca a chi subentra completare il percorso. È una misura doverosa sia come rispetto per quanti operano nell'ambito della ricerca scientifica sia per i pazienti che beneficeranno di questi professionisti grazie ai quali potremo elevare ulteriormente la qualità della cura e dell'assistenza».

CON I VOLONTARI

Prima di incontrare medici e autorità dell'intera provincia nella sala convegni del Cro, Gentiloni - che era curiosamente arrivato seguendo un altro tracciato rispetto a quello stabilito in origine, per non restare bloccato al passaggio a livello: evidentemente qualcuno deve aver detto allo staff che l'infrastruttura ha avuto più di qualche contrattempo negli ultimi mesi - si è intrattenuto proprio

con i volontari che operano in istituto, elogiando il loro ruolo e l'importanza di avere un approccio cordiale e umano fin dai primi istanti in cui le famiglie varcano la soglia di un ospedale oncologico.

LA BIOBANCA

Subito dopo, il primo ministro è andato in visita alla Biobanca (stupendosi positivamente dell'innovazione scientifica che vi ha trovato) e quindi all'Area Giovani, inaugurata soltanto una settimana fa dopo una lunga ristrutturazione. Il premier si è intrattenuto con tutti i cinque pazienti ospitati ieri. I presenti lo hanno descritto come sinceramente emozionato e colpito dalla familiarità che si respira nel reparto, come del resto in tutto l'Istituto. Nessun accenno, invece, alla vicina



CRO DI AVIANO Il premier Paolo Gentiloni parla con un medico

LA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI: «IL MIO GOVERNO HA MESSO FONDI PER UN ANNO, ORA TOCCA AI SUCCESSORI»

Base Usaf di Aviano e al suo eventuale coinvolgimento per le operazioni militari in Siria. Prima di Gentiloni era intervenuto Bolzonello che ha ricordato lo sforzo fatto dalla Regione, citando la terapia a protoni: una tecnologia su cui sono stati investiti 36 milioni di euro.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sburocratizzare, la grande promessa

►Commercio e artigianato, i candidati presidente del Fvg a confronto alla Cciaa di Trieste sulle richieste delle imprese

►Fedriga: sportello unico, testi unici e ritorno alle Province
Fraleoni Morgera: rivoluzione digitale per ridurre le carte

IL CONFRONTO

UDINE «Se verrò eletto voglio creare un nucleo speciale all'interno della Regione che preveda un sistema interno che vada ad alleggerire in modo drastico le procedure che rallentano le risposte che oggi vengono date a cittadini ed imprese». Ad annunciarlo è il candidato presidente della Regione per il centrodestra Massimiliano Fedriga che ieri ha preso parte ad un confronto alla Cciaa della Venezia Giulia sui nodi dei settori della Confcommercio e Confartigianato. Presente anche l'avversario del M5S Alessandro Fraleoni Morgera mentre Sergio Bolzonello, impegnato a Udine con il premier Paolo Gentiloni, ha delegato l'ex senatore del Pd Francesco Russo.

CENTRODESTRA

Fedriga ha parlato di «sportello unico di riferimento» manifestando anche la volontà che «questo nucleo possa provvedere a semplificare il sistema normativo procedendo alla stesura di testi unici». Inoltre «la parte amministrativa va decentrata ai territori, la riforma degli enti locali ha

fatto l'esatto contrario accentrando la macchina regionale, sopprimendo le Province e creando 18 Uti». Secondo lui «occorre tornare ad enti elettivi che rappresentino le diverse identità territoriali e il rapporto con le imprese deve essere univoco». Dunque la proposta di un «tavolo con le imprese per capire quali professioni serviranno da qui a dieci anni». Sul fronte del commercio «basta con le concessioni alla grande distribuzione, serve piuttosto un'alleanza per progetti di rivitalizzazione e ripopolamento commerciale dei centri cittadini». Fedriga sempre ieri ha assicurato che «è assolutamente non praticabile un appiattimento con i 5 stelle» dopo il voto.

CINQUESTELLE

Se il Movimento 5 stelle andrà al governo della Regione «uno dei primi punti da perseguire sarà la digitalizzazione per abilitare qualsiasi attività produttiva». Parola di Fraleoni Morgera che definisce «fondamentale» un sistema informatico che connetta la Regione: «Serve una rivoluzione elettronica, impensabile che un imprenditore spenda la metà del tempo a fare carte». Dunque

«la prima missione strutturale sarà digitalizzare la pubblica amministrazione, Insiel può farlo. Ha potenzialità che non vengono utilizzate». E poi l'innovazione «fattore competitivo che permette alle aziende di restare a galla, si deve competere su idee e valore aggiunto». Il candidato presidente grillino ha dunque ribadito la volontà di garantire «incentivi sotto forma di decontribuzione per chi assume ricercatori in azienda» e il supporto al piccolo commercio e all'artigianato «valorizzando i prodotti locali».

CENTROSINISTRA

A porre l'accento sull'importanza di «potenziare l'alternanza scuola-lavoro per trasmettere la cultura del fare» è stato invece il candidato consigliere regionale del Pd Francesco Russo.

BOLZONELLO IMPEGNATO CON GENTILONI SI FA RAPPRESENTARE DA RUSSO: «POTENZIARE L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO»

Il candidato leghista



«Un assessore alla disabilità»

(e.b.) «Se verrò eletto vorrei creare una delega specifica alla disabilità che possa raggruppare tutte le diverse esigenze, da quella sanitaria e del welfare a quella del lavoro e sport che possa essere punto di sintesi per dare risposte a questa fascia della popolazione». Lo ha annunciato ieri a Trieste il candidato governatore per il centrodestra Massimiliano Fedriga: «Vi sono fasce deboli che non hanno ricevuto risposte adeguate in questi anni, uno Stato che le abbandona è uno Stato che perde dignità».

LE VENTI PROPOSTE

Sono quelle avanzate ieri da Confartigianato Imprese Fvg che alla futura amministrazione regionale chiede di promuovere e sostenere l'evoluzione delle imprese artigiane verso il nuovo contesto competitivo, individuare risorse certe, spendibili e ben programmate, ripensare l'attuale assetto degli enti locali, rafforzare la sussidiarietà, riordinare la macchina pubblica in ottica semplificativa, ridurre l'impatto distortivo sul mercato prodotto dalle società partecipate, ridurre la tassazione regionale, potenziare il ruolo dei Confidi, creare nuovi strumenti finanziari ed inserire il Tpl non di linea (taxi e noleggi).

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENTI PROPOSTE DA CONFARTIGIANATO IMPRESE FVG: SERVE UNA POLITICA DI SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ

«Lavoro in rosa ancora troppe discriminazioni in regione»

IL REPORT

TRIESTE Sarà presentato nei prossimi giorni nella sede della Regione a Trieste il Rapporto 2017 sul lavoro femminile in Friuli Venezia Giulia. Il volume si propone di fornire una fotografia aggiornata dello stato dell'occupazione delle donne in regione evidenziando i segnali positivi, ma anche la permanenza di una serie di criticità che continuano ad incidere in modo non irrilevante sulle prospettive occupazionali e di carriera delle donne.

Anche in Friuli Venezia Giulia, che può vantare dati migliori rispetto ad una parte consistente del Paese e dove si è registrato un significativo impegno volto allo sviluppo di un sistema normativo attento a profili di genere, «continuano a registrarsi - si legge in una nota della Regione - fenomeni di segregazione occupazionale, divari retributivi, percorsi di carriera spezzati e/o interrotti precocemente per la difficoltà di conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari e di cura. Si tratta di situazioni che contribuiscono a disegnare un contesto nel quale possono trovare spazio condotte e prassi discriminatorie che si alimentano di stereotipi e pregiudizi, nonostante da anni si registri una crescita imponente dei tassi di scolarizzazione femminile, che evidenzia ormai un primato non solo quantitativo ma pure qualitativo delle donne, anche nei livelli più avanzati della formazione». I temi di interesse (dal quadro economico con i dati più recenti sull'occupazione femminile, alla questione del divario retributivo) saranno affrontati nelle relazioni delle docenti Laura Chies e Maria Dolores Ferrara dell'Università di Trieste e Valeria Fili dell'Università di Udine; ulteriori approfondimenti saranno forniti dagli interventi di Carlos Corvino e Franca Parpaola e delle quattro consigliere di parità di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. A coordinare i lavori e a trarre le conclusioni sarà la consigliera regionale di parità, Roberta Nunin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO Ieri alcuni candidati governatori si sono confrontati nella sede della Camera di commercio di Trieste

Cecotti: «Giù le mani dalle Camere di commercio»

IL CONFRONTO

UDINE «Giù le mani dalle Camere di commercio». Siano gli enti stessi a decidere del loro destino, come essere organizzate e chi le rappresenta, la politica non si intrometta. Così Sergio Cecotti, il candidato alla presidenza della Regione del Patto per l'autonomia, ieri nel corso del primo di quattro incontri con gli aspiranti governatori del Friuli-Venezia Giulia organizzati dalla Cciaa di Udine. «Le Camere di commercio sono un ente di autonomia funzionale e rappresentano l'autonomia del sistema imprenditoriale e del sistema economico e anche un organo di rappresentanza collettiva del sistema economico e delle varie categorie nei confronti

degli altri soggetti e della politica in primo luogo - ha spiegato Cecotti -. Da questo punto di vista, l'elemento centrale dell'ordinamento delle Camere di commercio dovrebbe essere l'autodeterminazione del sistema imprenditoriale. Non deve essere la politica, il governo, Renzi o la Madia a definire l'ordinamento, se non i principi generali e astratti, ma deve essere la base del sistema imprenditoriale». Rispetto alla riforma della legge Madia, «sono molto perplesso, per non dire contrario, per il fatto che si è voluto imporre una riforma dall'alto. Nel momento in cui viene meno o si comprime l'autonomia del sistema imprenditoriale, alle Camere di commercio restano funzioni amministrative, di coordinamento, che sono importanti,

ma perdono quella primaria: essere la rappresentanza del sistema economico ai tavoli dove si decide il modello complessivo di sviluppo di un territorio. E un organo di rappresentanza è tanto più valido quanto più si sentono effettivamente rappresentati coloro che devono essere rappresentati, in questo caso le imprese del territorio su cui le Cciaa hanno competenza. Mi pare ci siano parec-

«SIANO GLI ENTI STESSI A DECIDERE IL LORO DESTINO E ANCHE SULLA FUSIONE NON SIA LA POLITICA A IMPORRE DALL'ALTO»



INCONTRO Cecotti con il presidente della Cciaa Da Pozzo

chi dubbi che la riforma Madia vada in questa direzione: è la tipica riforma renziana, ne abbiamo viste molte, nessuna delle quali ha prodotto - a mio giudizio - risultati positivi ed è consistita sempre in una semplificazione concettualmente burocratica, è la burocrazia la stella polare del Pd. La realtà non è una burocrazia, ma le persone, le imprese che lavorano sul territorio, che producono, che costruiscono ricchezza per il territorio, le relazioni, i commerci, tutte cose che sono estranee alle corde di questa riforma», ha aggiunto Cecotti.

E sul tema dell'accorpamento delle Cciaa: «Non sono né contrario né favorevole in linea di principio, sono per il fatto che sia la base, siano le imprese a decidere se, per esse, per la loro efficienza,

sia più utile una conformazione o un'altra, non deve essere la politica a imporla dall'alto», ha chiarito Cecotti alla platea di rappresentanti camerali e delle categorie, guidata dal presidente della Cciaa Giovanni Da Pozzo. Tra i temi toccati, la sanità regionale («Tre anni fa era la seconda in Italia per qualità ed efficienza, adesso è al ventesimo posto su 21, dobbiamo riportarla ai livelli di eccellenza del passato») alla richiesta allo Stato di competenze nuove per la Regione, dalla necessità di aumentare i centri di ricerca e i parchi tecnologici («Altro che doppiini! Ce ne sono troppo pochi, dobbiamo fare massa critica») alle carenze di Insiel (che Cecotti ha definito «l'agenzia di ritardo tecnologico del Fvg»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASPIRANTE PRESIDENTE FVG Il candidato del Movimento 5 Stelle Alessandro Fraleoni Morgera con la sindaca di Roma Virginia Raggi in occasione della visita della prima cittadina capitolina a Trieste

L'intervista Alessandro Fraleoni Morgera

«Ricercatori nelle imprese come cura anti-disoccupati»

Il candidato presidente dei 5 Stelle: sconti fiscali e incentivi a chi assume giovani con il dottorato Liste d'attesa? «Molti impianti sanitari risultano sotto-utilizzati e servono almeno 3mila assunzioni»

Il segreto per recuperare occupazione? «Applicare per sistema e per cultura la ricerca all'impresa». Quello per tagliare le liste d'attesa in Sanità? «Impiegare meglio gli impianti e assumere migliaia di professionisti della salute». Quanto alla concessione autostradale di Autovie venete, guai perderla. Ma occorrono pedaggi giusti. E poi basta con il reddito sociale a sistema "misto", perché «fa perdere troppo tempo».

Alessandro Fraleoni Morgera, 48 anni, bolognese di nascita ma triestino d'adozione, manifesta idee chiare sulle modalità di governo che considera opportune per "raddrizzare" la Regione Friuli Venezia Giulia, della quale punta a diventare presidente sotto le insegne del Movimento 5 Stelle partendo proprio dalla sua esperienza di ricercatore (chimico), dapprima per quattro anni nel mondo dell'impresa privata e ora all'Università di Trieste.

Dottor Fraleoni Morgera, lei ha detto che è possibile recuperare 36mila posti di lavoro perduti. Ci spieghi come.

«Premessa: il Fvg è in Europa la regione a più alta concentrazione di ricercatori. Sono un patrimonio di eccellenza, un autentico "oro" intellettuale che dobbiamo valorizzare».

Applicando la ricerca alla produzione?

«Diffondendo tale patrimonio su tutto il territorio. In una legislatura di cinque anni è possibile conseguire risultati importanti».

Anche altri, in passato, hanno cavalcato questa tigre.

«Non come intendiamo fare noi. Innanzitutto occorre riferirsi ai Centri di trasferimento tecnologico, che sono cinque e vanno fatti operare al meglio. E poi calando l'esperienza di chi abbia sostenuto un dottorato di ricerca nelle singole imprese, che per natura del nostro sistema economico sono quasi tutte piccole e medie».

I costi della politica

«Tagli a indennità e vitalizi con risparmi per 5 milioni»

Cinque, forse sei milioni di euro all'anno: sono i risparmi che Alessandro Fraleoni Morgera confida di conseguire tagliando le indennità dei consiglieri regionali, da portare a 5mila euro lordi al mese in luogo degli attuali oltre 6mila, ma riducendo anche le indennità di presidenti di Giunta e Consiglio, vicepresidenti e assessori. L'operazione secondo i 5 Stelle dovrebbe determinare economie per un paio di milioni all'anno. Non solo: negli intenti del candidato pentastellato figurano riduzioni del rimborso-spese per consiglieri e assessori, che ora può superare i 3mila euro, portandolo a un massimo di 2.500 euro al mese da rendicontare fino all'ultimo centesimo, visto che la rendicontazione è stata abolita dall'Amministrazione e dal Consiglio regionale uscenti: «Così eviteremo qualsiasi forma di abuso sul denaro dei cittadini», chiarisce Fraleoni Morgera. Infine un taglio ai vitalizi in fondo per conseguire alle casse pubbliche risparmi per 3.4 milioni soltanto su questo fronte.

(MB)

Devono assumerli?

«Chi lo farà dovrà poter contare non soltanto su sconti fiscali, ma anche su incentivi specifici. Stesso discorso per chi intenda operare in presa diretta con le Università e i Centri di ricerca. Il ricercatore è una vera figura-ponte. Ma intendiamoci: niente benefici a chi delocalizza, l'impegno dev'essere chiaro».

Anche se meno drammatico, resta sempre il tema dell'accesso al credito.

«Già. E vorrei mi spiegassero gli amministratori regionali uscenti per quale motivo non si debbano utilizzare meglio Friulia e Mediocredito. A proposito di Mediocredito: spieghino anche perché sui vecchi amministratori non sia partita un'azione di responsabilità».

Parliamo di salute. Chiunque voglia governare promette il taglio delle liste d'attesa. Tuttavia arrivarci per davvero è cosa ardua.

«Per riuscirci basta volerlo fino in fondo. Molti impianti tecnologici del Servizio sanitario regionale sono sottoutilizzati anche in misura inferiore al 70% delle effettive potenzialità».

Allora hanno ragione in Veneto che li usano anche di notte?

«No, di notte non serve. Piuttosto vanno impiegate meglio le strutture durante il giorno. Ma questa è soltanto una metà della soluzione».

L'altra immaginiamo sia il personale.

«Esatto. Ma non bastano le centinaia di assunzioni messe in cantiere di recente dalla Regione. Per il solo turn-over serviranno dai tremila ai cinquemila nuovi infermieri nei prossimi tre anni».

Il personale costa.

«Motivo di più per spendere meglio i soldi che abbiamo. La Sanità ci costa due miliardi e mezzo all'anno. E poi c'è tutta la partita del digitale».

Ossia?

«PER GESTIRE I PROFUGHI È MEGLIO L'ACCOGLIENZA DIFFUSA, COSÌ AVREMO SPESE RENDICONTATE E NON PROVOCHEREMO PAURE NELLE COMUNITÀ»



MIGRANTI La caserma Cavarzerani

«LA NUOVA CONCESSIONE AUTOSTRADALE A4 VA OTTENUTA, MA I PEDAGGI DEVONO ESSERE GIUSTI PER NON PENALIZZARE LA NOSTRA COMPETITIVITÀ»

«Abbiamo ancora una condizione di non comunicabilità completa fra i sistemi informatici delle varie Aziende del Servizio sanitario. Anzi questo tema va esteso all'intera attività della Regione e degli Enti locali, per offrire servizi migliori ai cittadini e alle imprese. Con sempre meno scartoffie e tempi di risposta più brevi».

Lei ha affermato di voler restituire funzioni importanti ai piccoli ospedali.

«Bisogna risolvere i problemi dei cittadini, non complicare loro la vita. Faccio un esempio: il primario di ginecologia di San Daniele è stato trasferito di sede a Tolmezzo, dove i parti sono la metà di quelli di San Daniele. Non è soltanto un problema di efficienza, ma anche di sicurezza dei pazienti».

Lo sa che passa il tempo e ancora non matura la nuova concessione autostradale di 30 anni? Diventa concreto il rischio che si faccia una gara e si perda tutto.

«Guai perdere questa concessione. Innanzitutto dovremo approfondire subito la questione, che è assai complessa, per capire cosa si possa e cosa non si possa fare».

Con la norma attuale, la concessione va alle Giunta regionali di Fvg e Veneto.

«Ecco: occorre verificare ogni possibilità di trasferire la concessione a una società controllata a capitale interamente pubblico. E poi vigilare che gli aumenti di pedaggio siano veramente legati agli investimenti. Tariffe troppo elevate puniscono il territorio, poiché lo rendono meno competitivo».

A proposito di "in house", cosa pensa del futuro dell'Aeroporto di Ronchi dei Legionari?

«Hanno speso 18 milioni per realizzare il Polo intermodale e l'indomani hanno annunciato la vendita dello scalo, che è strategico per il Fvg e anche per il suo turismo. Inaccettabile».

Il suo Movimento e lei siete favorevoli a potenziare l'accoglienza diffusa dei migranti. Perché?

«Prima di tutto perché nei centri si rischiano gestioni scarsamente trasparenti, mentre i Comuni che praticano l'accoglienza diffusa devono rendicontare tutte le spese con denaro pubblico».

E poi?

«Le grandi concentrazioni di richiedenti asilo provocano una progressiva chiusura in se stessa della comunità locale, con l'insorgenza di tutte le paure e le criticità del caso. Per parte loro, in tal modo, gli stranieri si vedono preclusa qualsiasi prospettiva di autentica integrazione».

Il reddito sociale deciso dalla Giunta uscente è uno strumento efficace contro il disagio?

«Lo sarebbe se fosse la sola Regione a gestirlo, non assieme all'Inps. I ritardi sono stati troppi e per giunta nei confronti di persone che lamentano bisogni immediati».